L'Inter ritrova i gol di Anastasi e Libera

A Marassi i rossoneri concedono il primo punto ai blucerchiati

Un Milan davvero lentissimo rischia contro la Samp: 0-0

Duina così ha commentato la prova dei suoi: «Che schifo!» - Calloni si mangia un gol fatto

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Arnuzzo 6 (Ferroni dal 42' del s.t. non classificabile), Calloni 6; Tuttino 6, Zecchini 6, Lippi 5; Orlandi 5, Bedin 5, De Giorgis 5, Savoldi 5, Saltutti 5. N. 12: Di Vincenzo; 14: Valente.

MILAN: Albertosi 7; Collovati 7, Maldera 6; Giorgio Morini 5, Bet n.c. (dal 35' del p.t. Sabadini 6), Turone 6; Gorin 5, Capello 5, Silva 6, Biasiolo 5, Calloni 5. N. 12: Rigamonti; 14: Vincenzi.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa, 5.

DALL'INVIATO

GENOVA, 10 ottobre

Al quarto d'ora della ripresa Vittorio Duina, nuovo presidente del nuovo Milan, ha preso la giacca che teneva sul braccio nel caldo pomeriggio di Marassi e l'ha buttata nelle gradinate sottostanti.

Capirà ancora poco di calcio, ma che così non si poteva andare avanti l'ha capito pure lui che ansiosamente in tribuna chiedeva lumi a Rivera. Calloni aveva appena buttato la palla più larga dei pali, sciupando così anche l'occasione che avrebbe fatto del Milan un ladro, ma un ladro vittorioso. La palla gli era stata porta da Lippi direttamente su rimessa dal fondo, per un errore imperdonabile, ed a porta sguarnita la punta rossonera restituiva la cortesia sparacchiando fuori.

Poi qualcuno, gentile, quella bella giacca l'avrà raccolta così come l'esultante Cacciatori aveva raccolto la palla dal fondo. Oh, povero Milan e povero Marchioro! Uno 0-0 in trasferta non significa la fine del mondo, naturalmente. Anzi, si è soliti dire che è un punto guadagnato. Ma dipende dal gioco. Se questo è il gioco che il Milan intende proporre al suo pubblico, se questo languido ballo del mattone è il fine per il quale da due mesi la squadra si sottopone a durissimi allenamenti e ad ore di lezioni teoriche e tattiche, allora qualcosa non quadra. Prima di tutto perchè questa squadra (pur col beneficio futuro di Bigon e Rivera) non ha — se prosegue di questo passo — la ben che minima possibilità di contrastare il cammino delle avversarie sulla strada dello scudetto; e poi perchè nulla di nuovo può portare, in barba a tutti i migliori pronostici ed alle intenzioni ambiziose.

Dov'è la zona? Dov'è l'«elastico» che dovrebbe portare tutti avanti o tutti indietro a seconda della necessità? Accenni, frammenti, spunti ideali ma tanto sporadici da scomparire. Ogni tanto un Turone che avanza, un Capello che mantiene una posizione di playmaker, un pallone che finalmente gira fuori dall'area avversaria per esservi spedito in mezzo.

Ma è poco, troppo poco per incarnare la nouvelle vague *del calcio italiano. Oggi come oggi, almeno, fra il Torino ed il Milan c'è un abisso, che non si vede come colmare. Ed anche qualora la classe individuale (oggi assente nella persona di Capello) dovesse riuscirci, ritorneremmo indietro di anni, ai tempi di Nereo Rocco.*

Siamo certi che Marchioro tutto questo lo sa e lo pensa. Non può obiettivamente sedersi alla mensa delle idee e rimangiarsi i suoi buoni propositi.

E' persona onesta e sincera, perfino severa nell'autocritica. Per questo non crediamo ai colleghi che ci riferiscono di un Marchioro «soddisfatto» negli spogliatoi. Avranno capito male, avrà detto peste e corna dei suoi spenti ragazzuoli. Impossibile che l'unico giudizio spontaneamente onesto sia venuto da Duina, così digiuno di calcio, che ai giornalisti ha detto solo: «Che schifo!».

Invece ci assicurano che è così, che per il «duro di Affori» questo Milan ha fatto la sua parte davanti ad una Sampdoria più briosa del previsto. Certo, la Sampdoria è risultata anche forse briosa. E' certamente andata più in là delle aspettative, ma giusto perchè il Milan glielo ha deliberatamente concesso. In questo, senz'altro ha fatto la sua parte.

La squadra doriana è ben poca cosa, ed i primi ad esserne convinti sono gli stessi blucerchiati. Tant'è che quasi titubanza era all'inizio quella che poi si è trasformata in arrogante spavalderia.

Il Milan schierava due punte come Silva e Calloni delle quali solo la prima ha dimostrato mordente. Spento per l'occasione Capello, assenti Bigon e Rivera l'ordine avrebbe dovuto essere assicurato — figurarsi! — da Giorgio Morini e Biasiolo, entrambi miseramente falliti. Ne è risultato così un Milan di antico stampo che in questo caso però non poteva più usufruire dell'estro balzano ma autenticamente imprevedibile di un Chiarugi.

Dopo il «languido slow» di San Siro con il Perugia, ci si aspettava almeno una reazione, ma il taccuino ci ricorda che nel primo tempo, a parte una girata di destro di Biasiolo dopo due minuti parata dal fragile Cacciatori ed un tiro alto di Turone, null'altro si poteva ascrivere fra i meriti del Milan.

All'attivo della Sampdoria un tiro di Saltutti al 10' ed un traversone di Calloni al 40' che portava paura in area rossonera. In questa occasione Giorgio Morini ostacolava grossolanamente Saltutti in elevazione, ma Agnolin (anch'egli oggi non all'altezza della sua recente fama e delle sue precoci velleità internazionali) riteneva di lasciar correre.

La ripresa non trovava spunti cronistici perchè giocata essa stessa senza spunti. Dicevamo di una Sampdoria aggressiva e di un Milan soddisfatto del gioco prodotto. Un punto portato a casa, ma c'è modo e modo. Il campionato è comunque lungo, molto c'è ancora da fare. Ma le medicine più efficaci sono quelle che si prendono al primo starnuto.

Gian Maria Madella

SAMPDORIA - MILAN — Duello Zecchini-Calloni: ha la meglio l'attaccante rossonero.

Clamorosa «censura» di Bernardini a Bearzot

GENOVA, 10 ottobre

(g.m.m.) Fulvio Bernardini, direttore delle squadre azzurre, è un immancabile frequentatore di Marassi visto che vive a Bogliasco. Come non cogliere l'occasione al volo per sentire un parere così autorevole, non certo sullo spettacolo mediocre offerto da Sampdoria-Milan, ma sulle recentissime polemiche che hanno scosso il *clan* azzurro alla vigilia del debutto mondiale con il Lussemburgo, ed in particolare sulle repliche di Antognoni a Bearzot?

Ci aspettavamo una risposta scontata, del tipo: «Bearzot è il commissario tecnico della nazionale, ed è in diritto di esprimere il suo parere a proposito di chiunque giochi con la maglia azzurra». Oppure uno spiccio: «Chiedetelo a lui». Magari uno sforzo pacifista del tipo: «Sono tutte ragazzate, cose che capitano, non facciamone un dramma». Invece Bernardini è andato ben oltre, regalando ai cronisti addirittura una censura, ed assai pepata per giunta.

Questi alcuni dei suoi testuali giudizi: «Bearzot non dovrebbe permettersi di fare certe dichiarazioni senza consultarmi... Ha lingua troppo sciolta con i giornalisti... E' un nottambulo, sta in giro sino alle tre di notte e per fortuna che è astemio... Aspetto solo di incontrarlo per mettere bene in chiaro questa faccenda...».

Come si vede, in questo caso si tratta di affermazioni gravissime, senz'altro sproporzionate al giudizio tecnico che Bearzot aveva espresso, senza la minima offesa, su Antognoni. Ma soprattutto amara è la constatazione di quanto e rapidamente si sia deteriorato l'ambiente azzurro. Con questo spirito dovremmo risalire la china degli scorsi anni e guadagnarci la qualificazione per i mondiali argentini?

Soddisfazione negli spogliatoi di Genova

I due allenatori: «Risultato giusto»

Molti elogi alla squadra blucerchiata che tutti ritenevano molto più modesta

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 10 ottobre

Marchioro e Bersellini, negli spogliatoi, hanno concordato almeno su una cosa: che le loro squadre avrebbero meritato qualcosa di più. Il tecnico milanista afferma che i rossoneri hanno tentato di far proprio il risultato nel primo tempo e, poi, nella ripresa su quel prezioso regalo di Lippi che Calloni ha banalmente sciupato. «Il risultato è in fondo equo — dice Marchioro — ma giocando fuori casa, quando si creano tre o quattro grosse occasioni, occorre saperne sfruttare almeno una. Certo però che potevamo pretendere qualcosa di più anche se la Sampdoria è apparsa squadra viva, capace di reagire, e con un gioco di qualità superiore a quanto poi le sue forze in attacco le consentono di realizzare».

Per contro anche Bersellini recrimina: «Il risultato mi va stretto: avremmo dovuto segnare nel primo tempo e poi all'inizio della ripresa, anche se il pareggio mi va bene in fondo perché ci consente di togliere quello zero in classifica». Insomma i due tecnici confermano che, alla lunga, il pari soddisfa entrambe le squadre.

Dice ancora Marchioro: «La organizzazione della Sampdoria a centro campo non ci ha consentito di giostrare come preferivamo» e poi polemizza con chi intende dare maggior incisività all'attacco semplicemente aumentando il numero delle punte, anziché sveltire il gioco, e soprattutto mettere qualche giocatore in condizione di battere a rete.

Bet lamenta uno stiramento al polpaccio sinistro. «Con Sabadini — prosegue Marchioro — abbiamo aumentato in dinamicità, mentre Bet, che tra l'altro in questo periodo stava andando molto bene, mi garantiva una maggior geometria alla squadra». Il risultato, comunque, è ormai acquisito ed ora si parla del futuro. Già per Sofia Marchioro potrebbe avere a disposizione sia Rivera che Bigon. «E' ovvio però che li impiegherò — spiega — non solo se perfettamente a posto fisicamente, ma anche se rientreranno nel mio piano tattico».

Anche Turone ha parole di elogio per la Sampdoria, dimostratasi meno arrendevole di quanto potessero supporre i suoi avversari, mentre dall'altro lato Bersellini aggiunge che il pareggio, comunque, è stato conquistato senza ricorrere ad ostruzionismi, ma giocando a tutto campo: dopo otto sconfitte consecutive, anche un punto col Milan può servire a rasserenare l'ambiente blucerchiato, anche se alcuni svarioni in difesa hanno creato brividi ai tifosi, e in attacco si attende l'innesto di Bresciani, nella speranza di renderlo maggiormente efficace.

s. v.

Il Borussia continua a vincere

MOENCHENGLADBACH, 10 ottobre

Continua la solitaria galoppata del Borussia nel campionato di calcio della Germania federale. La squadra tedesca, prossima avversaria del Torino nel secondo turno della Coppa dei Campioni, ha infatti battuto in un incontro interno per 3-1 il Fortuna Düsseldorf e guida la classifica del campionato con 16 punti, con 2 punti di vantaggio sull'Eintracht di Braunschweig e 4 sul Colonia, il Duisburg e l'Hertha Berlino.

toto

Bologna - Torino	2
Fiorentina - Lazio	2
Inter - Catanzaro	1
Juventus - Genoa	1
Napoli - Verona	1
Perugia - Foggia	1
Roma - Cesena	1
Sampdoria - Milan	x
Avellino - Palermo	x
Modena - Spal	1
Ternana - Atalanta	1
Brindisi - Nocerina	x
Campobasso - Benevento	1

Il monte premi è di un miliardo 450 milioni 496 mila 404 lire.

LE QUOTE: ai 191 «13» L. 3.797.000; ai 5.407 «12» L. 134.100.

Successo di misura (2-1) dei nerazzurri a spese di un modesto Catanzaro

Le invenzioni di Mazzola non bastano a far gioco

Nonostante qualche sprazzo isolato la squadra di Chiappella desta perplessità

MARCATORI: Anastasi (1) al 34' p.t.; Libera (1) al 12' s.t.; Improta (C) al 28' s.t.

INTER: Bordon 6; Oriali 6, Fedele 5; Marini 6, Bini 5 (nella ripresa Guida 6), Facchetti 6; Pavone 6, Merlo 5, Anastasi 6, Mazzola 6, Libera 6.

CATANZARO: Pellizzaro 5; Silipo 6, Ranieri 5; Braca 5 (dal 25' s.t. Nicolini), Maldera 5, Vichi 6; Nemo 6, Improta 5, Sperotto 5, Boccolini 6, Banelli 5.

ARBITRO: Lapi di Firenze 6.

NOTE: stupenda giornata di sole dalle tonalità tipicamente primaverili. Ovvio il perfetto stato di agibilità del terreno. Spettatori oltre cinquantamila di cui 38.088 paganti per un incasso pari a 116.462.400 lire. Sorteggio antidoping negativo. Bini ha accusato il riacutizzarsi di un antico malanno all'adduttore sinistro.

MILANO, 10 ottobre

L'Inter, evidentemente. Con alternanza di pause e di rabbiose folate. L'Inter, evidentemente. In perfetta rispondenza alle sollecitazioni del fattore campo, ai desiderata della folla amica. Il Catanzaro d'altronde, pur generoso come sa essere generosa una provinciale, pur coriaceo come accade quando la classe è pochina, il Catanzaro dicevamo, non costituiva sulla carta, ed il campo ne ha fornito probante verifica, ostacolo impossibile. In questo senso Chiappella può dirsi davvero fortunato chè l'incipiente crisi, evidenziata dai suoi ragazzi da un mesetto a questa parte, necessitava giusto di un avversario del genere, non certo accomodante, ovviamente, purtuttavia... malleabile. Avessero accusato anche oggi l'ennesima battuta a vuoto, i nerazzurri sarebbero piombati nel disfacimento totale, morale e fisico, tradendo quella frenesia rinnovatrice tutta tesa a riportare la squadra ai fasti di un tempo che fu.

Intendiamoci, non che lo striminzito successo (2-1) risicato oggi, abbia d'un tratto cancellato ignominie ancora recenti. Ci mancherebbe altro. Al di là delle risultanze puramente numeriche dello incontro infatti, l'Inter è più che mai la solita Inter, vale a dire un'accolita di giovanotti che in comune hanno soltanto i colori della maglia, con tanto poco gioco, con scarse intuizioni, con evidenti pecche strutturali. E' innegabile comunque che i due punti odierni, almeno quelli, costituiscano tonificante linimento per un ambiente davvero disastrato.

Come se non bastasse, Chiappella ha ritrovato in questo pomeriggio dalle languide pennellate, i suoi uomini che parevano irrimediabilmente perduti, soffocati da una malia distruttrice, esorcizzati da una «fattura» impietosa. Alludiamo, e ci pare notazione superflua, ad Anastasi e Libera. Oggi i due hanno siglato un gol a testa, esemplari nella esecuzione, e poco importa se per l'intero svolgersi della contesa abbiano gareggiato a svirgolar palloni. Il fatto indubbiamente positivo di un loro verosimile sblocco psicologico, non potrà che sortire effetti benefici per l'intero complesso. Almeno è auspicabile.

Detto dei risvolti felici — in chiave evidentemente emotiva — enucleati nell'odierno successo nerazzurro, tocca render conto, e non è incombenza allettante, di parecchie storture che, si accennava poc'anzi, minano dal di dentro la beneamata compagine milanese. Merlo innanzitutto. Nonostante i disperati tentativi sin qui effettuati da Chiappella per magnificarne virtù nascoste, l'ex viola latita che è un piacere. Dovrebbe costituire l'eminenza grigia arretrata del complesso, una incessante fonte di nuove idee per la prima linea ed invece, tocchetta leziosamente, molto spesso al compagno più vicino, palloni scontati per poi assentarsi a discrezione dal vivo della manovra. Nessuna meraviglia quindi che tocchi al sempiterno Mazzola inventare qualcosa di nuovo, possibilmente anche di concreto e, magari, cimentarsi nella battuta a rete. Sul piano squisitamente tecnico, dell'estro e della fantasia, nulla possono, è ovvio, personaggi generosi ma pur sempre maledettamente sprovveduti, quali Marini e Oriali. La loro, di Marini e Oriali, è una incessante azione di sostegno e di puntello che però necessita degli opportuni sbocchi in fase creativa per non rischiare di affievolirsi lentamente, ineluttabilmente.

Spesso poi accade, ed è accaduto anche oggi, che gli avversari sacrifichino una pedina nel tentativo di soffocare le inventive di Mazzola. Allora i margini della manovra interista vanno restringendosi sempre più. Il Catanzaro in questo senso non ha costituito eccezione. Ranieri infatti, votato al controllo del «baffo», ha fatto l'impossibile per arginarne in qualche modo gli estri, i repentini cambi di marcia. Talvolta ci è riuscito, molto spesso ha rimediato qualche figuraccia di troppo. Come l'esecuzione del raddoppio interista dimostra a sufficienza.

Del resto già inizialmente il Catanzaro si era schierato alquanto raccolto, con Banelli, un terzino, ad indossare la casacca di estrema mancina. Un Catanzaro dimesso in partenza che, nonostante la fiammata finale, allorchè Improta con un perfetto *schoot* da fuori area, ha dimezzato il distacco, ha dapprima vivacchiato nella speranza di uno squallido zero a zero per poi rischiare il tracollo subito dopo il raddoppio di Libera. Di Marzio che passa per tecnico aggiornato ed agguerrito, ha oggi evidenziato povertà di idee e di iniziative perchè la gherminella del difensore all'ala non costituisce davvero novità di qualche interesse. Certo, a parole tutti paiono disposti a rischiare, a rinnovare ma poi, quando di rischiare si tratta davvero, non disdegnano il catenaccio. E finiscono, inevitabilmente a parer nostro, con lo scontare amaramente tanta pavidità.

Spiccioli di cronaca, per terminare. Nonostante le numerose occasioni fallite, limitiamoci alle segnature. Che poi, del calcio, costituiscono l'essenza. Primo tempo, 34': Oriali dal limite dell'area, sulla sinistra, alza al centro per Anastasi. Perfetto lo stacco con la sfera che, toccata di testa, beffa Pellizzaro. Scontata l'esultanza di Pietruzzo. Nella ripresa, al 12', strepitoso a solo di Mazzola che si burla di tre avversari e tocca al centro. Libera, in mezza rovesciata, di sinistro strappa l'entusiasmo alle scalee. Attorno alla mezz'ora alleggerisce il Catanzaro. Banelli ad Improta che, dal limite, imbrocca il fendente giusto. Bordon è battuto. Nonostante le residue velleità dei calabresi, la partita finisce qui.

Alberto Costa

INTER - CATANZARO — Il primo gol di campionato in maglia nerazzurra di Anastasi.

Il trainer è soddisfatto del gioco della sua squadra

Chiappella: «Miglioriamo!»

MILANO, 10 ottobre

Il primo ad uscire dagli spogliatoi dell'Inter è il presidente Fraizzoli, una guardatina attorno, si informa presso qualche collega dei risultati delle altre squadre e, abbastanza sorpreso dal fatto che il Foggia abbia perso a Perugia, saluta e se ne va lasciando al «tecnico» (come lo chiama lui) il compito di dare tutte le delucidazioni sulla partita.

Chiappella stenta un tantino a farsi vedere, ma in compenso Bini trova il modo di imporsi all'attenzione. Sembra piuttosto contrariato e dimesso: nella ripresa è stato sostituito da Guida, ma non per motivi squisitamente tecnici. «Guida — tiene a precisare lo stesso Bini — ha preso il mio posto in quanto attorno ai 20' del primo tempo ho accusato il riacutizzarsi del fastidioso dolore che lo scorso anno mi ha tenuto fermo per circa quattro mesi. Dopo un intervento difensivo, l'adduttore sinistro all'inguine, mi ha giocato un brutto scherzo e per tutto il resto dei primi quarantacinque minuti ho dovuto appoggiare di piatto, senza potermi districare a piacimento».

Giusto il tempo per notare il rilevante incasso (oltre 116 milioni!) ed ecco che da dietro la porta spunta Beppe Chiappella. Il trainer di Rogoredo sembra alquanto soddisfatto: rapido riepilogo dei risultati ancora una volta ed eccolo pronto a rispondere alle martellanti domande di tutti quelli che l'attorniano.

«Abbiamo fatto i gol più difficili — esordisce Chiappella — in compenso abbiamo sbagliato troppe facili occasioni. Se Mazzola riusciva a metter dentro quel pallone quando eravamo sul 2-0, potevamo dormire sonni tranquilli. Purtroppo non è riuscito ad insaccare e il gol del Catanzaro ci ha messo un po' nei pasticci, costringendoci a sbilanciarci ancora in avanti. Di buono c'è che riusciamo a «creare» occasioni su occasioni, il che mi sembra positivo e rassicurante. A proposito del gol di Anastasi devo aggiungere che mi ha fatto tirare un gran respiro di sollievo: Oriali ha buttato dentro in qualche modo un pallone del tutto inatteso e Pietro ha schiacciato inesorabilmente in porta beffando Pellizzaro preso in contropiede e forse più di ogni altro».

Pietruzzo Anastasi sprizza felicità da ogni poro. «Finalmente ce l'ho fatta! Devo però ringraziare il pubblico e gli stessi compagni di squadra che non mi hanno fatto pesare mai il non riuscire a segnare. In campionato era dall'incontro dell'anno scorso con la Fiorentina che non riuscivo ad andare a segno, finalmente è venuto il gol ed anche il morale. Certo potevo fare qualcosina in più, ma tutto sommato devo ritenermi soddisfatto per come sono andate le cose. Se sul 2-0 il "Baffo" fosse riuscito a metter dentro quel pallone la ciambella sarebbe riuscita col buco parecchio tempo prima e non avremmo dovuto arrabattarci per mettere al sicuro il risultato».

a. z.

I RISULTATI

SERIE «A»

Torino-*Bologna	3-0
Lazio-*Fiorentina	1-0
Inter-Catanzaro	2-1
Juventus-Genoa	1-0
Napoli-Verona	3-0
Perugia-Foggia	1-0
Roma-Cesena	2-0
Sampdoria-Milan	0-0

SERIE «B»

Ascoli-Lecce	1-0
Avellino-Palermo	0-0
L.R. Vicenza-*Brescia	3-2
Cagliari-Novara	1-0
Catania-Rimini	0-0
Modena-Spal	1-0
Monza-Pescara	1-0
Taranto-Sambenedettese	2-0
Ternana-Atalanta	3-1
Varese-Como	0-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 4 reti: Graziani; con 2: Clerici, Desolati, Boninsegna, Bettega, Giordano, Savoldi, Vannini, Zigoni; con 1: Grop, Improta, Pepe, Damiani, Pruzzo, Libera, Anastasi, Re Cecconi, Maldera, Capello, La Palma, Prati, Musiello, De Sisti, De Giorgi, Pulici, Garritano, Moro.

SERIE «B»

Con 3 reti: Altobelli, Rossi; con 2: Bellinazzi, Braida, Zanolla; con 1: Bertuzzo, Bonaldi, Casone, Casaroli, Chimenti, De Vecchi, Dolci, Faloppa, Ferradini, Festa, Giavardi, Gori, Iacomuzzi, Lombardi, Mendoza, Quagliozzi, Romanzini, Rosa, Rosi, Sartori, Scorsa, Virdis, Zandoli.

CLASSIFICA «A»

	P.	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
TORINO	4	2	1	0	0	1	0	0	6	1
JUVENTUS	4	2	1	0	0	1	0	0	4	2
NAPOLI	3	2	1	0	0	0	1	0	3	0
ROMA	3	2	1	0	0	0	1	0	4	2
INTER	3	2	1	0	0	0	1	0	2	1
MILAN	3	2	1	0	0	0	1	0	2	1
FIORENTINA	2	2	0	0	1	1	0	0	2	2
LAZIO	2	2	0	0	1	1	0	0	3	3
PERUGIA	2	2	1	0	0	0	0	1	2	2
GENOA	1	2	0	1	0	0	0	1	2	3
CATANZARO	1	2	0	1	0	0	0	1	1	2
FOGGIA	1	2	0	1	0	0	0	1	0	1
SAMPDORIA	1	2	0	1	0	0	0	1	1	3
BOLOGNA	1	2	0	0	1	0	1	0	3	6
VERONA	1	2	0	1	0	0	0	1	3	6
CESENA	0	2	0	0	1	0	0	1	1	4

CLASSIFICA «B»

	P.	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
MODENA	5	3	2	0	0	0	1	0	3	1
TERNANA	4	3	2	0	0	0	0	1	6	3
AVELLINO	4	3	1	1	0	0	1	0	3	1
MONZA	4	3	2	0	0	0	0	1	3	1
TARANTO	4	3	1	1	0	0	1	0	3	1
L.R. VICENZA	4	3	1	0	0	1	0	1	5	4
COMO	4	3	1	0	0	0	2	0	3	2
ASCOLI	4	3	1	1	0	0	1	0	2	1
CAGLIARI	4	3	1	1	0	0	1	0	2	1
BRESCIA	3	3	0	1	1	1	0	0	3	3
CATANIA	3	3	0	2	0	0	1	0	0	0
ATALANTA	3	3	1	0	0	0	1	1	3	4
LECCE	2	3	0	1	0	0	1	1	1	2
RIMINI	2	3	0	1	0	0	1	1	0	1
PESCARA	2	3	0	1	0	0	1	1	0	1
SAMBENEDETTESE	2	3	0	1	0	0	1	1	1	3
VARESE	2	3	0	2	0	0	0	1	0	2
PALERMO	2	3	0	1	0	0	1	1	0	2
SPAL	1	3	0	0	1	0	2	0	0	2
NOVARA	1	3	0	1	0	0	0	2	1	4

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Treviso-*Albese 1-0; Alessandria-Seregno 1-1; Lecco-Cremonese 0-0; Mantova-Pro Patria 1-0; Bolzano-*Padova 2-0; Pergocrema-Triestina 2-1; Biellese-*Piacenza 2-1; Pro Vercelli-S. Angelo Lodigiano 2-0; Udinese-Juniorcasale 2-0; Venezia-Clodiasottomarina 3-1.

GIRONE «B»: Arezzo-Viterbese 1-1; Giulianova-Reggiana 2-0; Grosseto-Pisa 3-0; Livorno-Olbia 3-1; Anconitana-*Lucchese 1-0; Massese-Empoli 3-3; Parma-Teramo 2-0; Riccione-Fano Alma Juventus 0-0, Siena-Pistoiese 1-1; Spezia-Sangiovannese 0-0.

GIRONE «C»: Bari-Turris 3-1; Brindisi-Nocerina 1-1; Campobasso-Benevento 1-0; Crotone-Reggina 2-1; Marsala-Trapani 0-0; Messina-Sorrento 1-1; Paganese-Barletta 1-1; Pro Vasto-Cosenza 0-0; Salernitana-Matera 1-0; Siracusa-Alcamo 3-1.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Mantova e Udinese p. 9; Lecco, 7, Cremonese, Bolzano e Pergocrema, 6; Piacenza, Biellese, Pro Vercelli e Treviso, 5; Albese, Juniorcasale, Padova, Pro Patria, S. Angelo Lodigiano, Alessandria e Seregno, 4; Clodiasottomarina, Triestina e Venezia, 3.

GIRONE «B»: Parma p. 8; Giulianova e Reggiana, 7; Lucchese, Teramo e Spezia, 6; Grosseto, Livorno, Riccione, Siena e Pistoiese, 5; Arezzo, Viterbese, Pisa, Anconitana, Empoli, Fano Alma Juventus e Sangiovannese, 4; Olbia e Massese, 3.

GIRONE «C»: Bari p. 9; Siracusa, 8; Benevento e Barletta, 7; Campobasso, Crotone, Sorrento e Paganese, 6; Nocerina, Trapani e Pro Vasto, 5; Turris, Messina e Salernitana, 4; Brindisi, Reggina, Marsala, Cosenza, Matera e Alcamo, 3.

DOMENICA PROSSIMA

In seguito all'incontro Italia - Lussemburgo di sabato prossimo, 16 ottobre, la Serie «A» osserverà domenica un turno di riposo.

SERIE «B»

(Quarta giornata)

Atalanta-Varese; Como-Taranto; Lecce-Brescia; L.R. Vicenza-Catania; Novara-Avellino; Palermo-Modena; Pescara-Ascoli; Rimini-Cagliari; Sambenedettese-Monza; Spal-Ternana.

SERIE «C»

(Sesta giornata)

GIRONE «A»: Biellese-Udinese; Bolzano-Albese; Clodiasottomarina-Lecco; Cremonese-Pergocrema; Juniorcasale-Alessandria; Mantova-Pro Vercelli; Pro Patria-Piacenza; Seregno-S. Angelo Lodigiano; Treviso-Venezia; Triestina-Padova.

GIRONE «B»: Anconitana-Olbia; Empoli-Lucchese; Fano-Siena; Pisa-Arezzo; Pistoiese-Massese; Reggiana-Livorno; Sangiovannese-Grosseto; Spezia-Giulianova; Teramo-Riccione; Viterbese-Parma.

GIRONE «C»: Barletta-Bari; Benevento-Pro Vasto; Cosenza-Messina; Matera-Campobasso; Nocerina-Crotone; Reggina-Alcamo; Siracusa-Paganese; Sorrento-Marsala; Trapani-Brindisi; Turris-Salernitana.